

RICORDI TEATRALI FANESI:
LA RICONCILIAZIONE DI RUGGERO RUGGERI

Maggio 1941. I bollettini di guerra annunciano bombardamenti e siluramenti in tutto il bacino mediterraneo: « *Tobruk e Marsa Matruk violentemente bombardate* », « *Impetuosi micidiali assalti contro una grossa formazione* », « *La flotta britannica falciata costretta a ritirarsi nelle sue basi* », « *Il presidio di Amba Alagi sfila in armi davanti al nemico* ».

A Fano, il cappellano della Marina don Augusto Arata parla al Teatro della Fortuna sul tema « Pace e libertà ». Precisa il cronista che l'oratore « *ha rivissuto in ampi magnifici sguardi la nostra politica ed in essa la nostra guerra, sui fronti e sul mare aperto, dal monte all'onda infida, ove le gesta degli alpini si univano a quelle dei marinai* » ¹⁾.

Malgrado l'ottimismo ufficiale e la retorica, tempi tristissimi che la Brigata Fanese degli Amici del Teatro cerca di allietare un poco organizzando spettacoli d'opera e di prosa.

In aprile la compagnia di Maria Melato ha rappresentato *Canadà* di Viola e un'ennesima edizione della *Nemica* di Niccodemi.

Per giugno si annuncia la compagnia di Annibale Ninchi e Gualtiero Tumiati che rappresenterà la *Cena delle beffe* di Sem Benelli e *L'onore* di Sudermann.

In agosto ci sarà la consueta stagione lirica estiva con quattro opere: *Traviata*, *Tosca*, *Adriana Lecouvreur* (nuova per Fano) e *Amico Fritz*. Dirigeranno maestri insigni come Gianandrea Gavazzeni e Giuseppe Podestà e canteranno artisti famosi come Enzo Mascherini, Mariano Stabile, Mario Filippeschi, Attilia Ar-

¹⁾ Dal quotidiano *Il Popolo di Roma* del 21 maggio 1941.

chi, Iva Pacetti, Giuseppina Cobelli, il concittadino Saturno Melletti e Giovanni Malipiero.

E' in questo clima di spettacoli d'eccezione che il 21 e 22 maggio vengono ad inserirsi le recite della compagnia di Ruggero Ruggeri e Paola Borboni: in programma *L'ape regina* di Vincenzo Trieri e *Il maestro* di Hermann Bahr.

Si tratta di un avvenimento di grande importanza perché Ruggero Ruggeri, che a Fano è nato il 14 novembre del 1871, mai ha recitato nella « sua » città, forse per un rancore antico che da sempre ha pesato sul suo animo. Un rancore che ha lasciato come un'ombra e che tutti ormai vorrebbero appianare e definire nel modo migliore.

Appianare e definire perché così vuole anche Ruggeri che ha finalmente rinunciato ed ogni atteggiamento di tacito e freddo distacco e viene a Fano per recitare davanti ai « suoi » concittadini e riceverne l'applauso riconoscente.

Non inopportuno, quindi, dire della causa di quel rancore e del suo superamento.

Quando Ruggero Ruggeri nacque a Fano, nel 1871, il padre, Augusto, era Preside del Liceo-Ginnasio « Guido Nolfi » ed era noto come educatore di moltissima coscienza, assai severo negli studi e nella disciplina.

Severità non molto gradita a quel tipo di genitori che reputano la scuola un mero strumento di certi loro privilegi di casta e non certo la palestra per una seria educazione formatrice.

In circostanze simili, niente da meravigliarsi se, da parte di alcuni alunni, si giunse a gesti, disegni e scritte murarie caricaturali contro il Preside, approfittando anche di un suo difetto fisico, e se contemporaneamente, da parte dei genitori, si trovò la strada per il trasferimento altrove dell'educatore severo e indesiderato.

Un'azione indubbiamente biasimevole, di cui fu però colpevole solo una ristretta cerchia della borghesia cittadina e non certo la popolazione fanese, evidentemente del tutto estranea a faccende del genere.



Ruggero Ruggeri

(Archivio della Biblioteca Federiciana)

Ruggero Ruggeri ha però sempre ricordato con sdegno il trattamento riserbato al genitore da quella consorteria autoritaria e ingenerosa e solo al termine della sua carriera gloriosa, ormai settantenne, si sente disposto ad una revisione del proprio atteggiamento.

Con ciò non si deve peraltro pensare che Ruggeri si sia vietato un qualsiasi rapporto di amicizia e collaborazione professionale con i concittadini migliori. In proposito, anzi, è sufficientemente significativo quanto riporta un quotidiano in occasione delle due recite fanesi.

« La presenza di Ruggeri in Fano fa ricordare un episodio della sua vita che si ricollega ai suoi primi passi ed a quelli già trionfali dell'altro nostro concittadino Cesare Rossi.

Si dice che Ruggeri, giovanissimo, si sia presentato un giorno — anzi una sera — in un teatro dell'Alta Italia, ove recitava Cesare Rossi, allora all'apice della gloria.

Il giovane, fra un atto e l'altro, nel camerino del Rossi, tentò con ogni mezzo e con ogni parola, vibrante e suadente, di spavento e di orgoglio, di farsi accettare nella compagnia del maestro. Ma questi, prima nicchiando, poi apertamente, pare giungesse a consigliare al giovane aspirante, che sarebbe stato meglio per lui proseguire negli studi (Ruggeri aveva 17-18 anni) o ricorrere innanzi tutto al consenso dei propri genitori per questo ingresso nella vita di teatro. Ma Ruggeri, ormai preso in pieno, a sua discolpa ed aiuto, portò a conoscenza del grande attore la sua cittadinanza fanese, così come fanese era il Rossi stesso.

E questi, ricordandosi ancora del suo spirito e della sua vocazione sin da ragazzo, rivedendosi in un attimo nel volto e nel desiderio di Ruggeri, lo accolse apertamente e lo indirizzò da quel giorno sul magico piano dell'arte drammatica » ²⁾.

²⁾ Dal quotidiano *Il Popolo di Roma* del 21 maggio 1941.

Meno noto, ma non per questo meno significativo, l'aiuto che ricevette Ruggeri da un altro grande attore fanese. Un attore che in compagnie dirette dal Rossi aveva recitato dal 1868 al 1882: Claudio Leigheb.

Come si legge infatti in una recente pubblicazione ³⁾, fu Leigheb che, avendo avuto nel 1890 l'incarico da Ermete Novelli (allora in tournée sudamericana) di costituire una nuova compagnia, scelse il diciannovenne Ruggeri per il ruolo di primo amoroso. E per tale scrittura, Leigheb tenne anche una interessante corrispondenza di cui pubblichiamo in appendice i testi più significativi ⁴⁾.

Fra Cesare Rossi, Claudio Leigheb e Ruggero Ruggeri è quindi esistito un vero e proprio legame d'arte: legame che alla comune vocazione per il teatro ha certo visto associata come componente non trascurabile anche quella della comune origine fanese.

A tutto questo ha certo ripensato Ruggeri, accettando di venire a Fano per le recite del maggio 1941 e mentre la Presidenza della Brigata Fanese degli amici del Teatro si affretta a darne comunicazione ai propri soci, precisando: « *I palchi di prim'ordine sono offerti, a titolo di abbonamento sostenitore, al prezzo di L. 200 complessive per le due serate. Con tale abbonamento sostenitore, si contribuisce all'acquisto di un dono-ricordo, che i concittadini offriranno a Ruggero Ruggeri. Un incaricato passerà dal 10 al 15 maggio a ritirare le adesioni e a consegnare i biglietti* ».

Della « prima » del 21 maggio così riferisce la stampa:

« *Da tempo il polettiano Teatro della Fortuna non segnava un « esaurito » come quello di ieri sera. Fin dal suo apparire sul-*

³⁾ VITTORIO LEIGHEB, *Teatro di ieri in una lettera a Claudio Leigheb*, testo a stampa di una comunicazione al Rotary Club di Novara (8 giugno 1967).

⁴⁾ Di tale corrispondenza, fino ad oggi rimasta inedita, ci ha gentilmente fornito copia — e pubblicamente qui lo ringraziamo — il prof. dott. Vittorio Leigheb, nipote dell'illustre attore Claudio Leigheb. V. *Appendice n. 1*.

coledì 21
edì 22
gio XIX

la
Brigata Fanese Amici del Teatro
presenta l'avvenimento artistico
della stagione:

ecite di

**RUGGERO
RUGGERI**

con

PAOLA BORBONI

ne « Il Dramma »
941:

Il « Argentina » hanno
romana di quest'anno
uomo di cultura, un
za. Senza programmi
recita abbiamo veduto

provare l'emozione della verità più che la
semplice emozione delle lacrime e del riso.

Marco Ramp
dell'aprile 1941

Vedevamo ora alla
Ruggeri che non si immaginava per lo spettacolo.

22 Maggio alle ore 22 precise
rappresentazione

IL MAESTRO

media in tre atti di HERMANN BAHR

personaggi

maglie

to

Dihr, consigliere
aglio
co Eanna
sugliere Strus
rgomastro

RUGGERO RUGGERI
PAOLA BORBONI
ERNES ZACCONI
GIANNI AGUS
PIERO CARNABUCI
GAETANO TERNI
FRANCA BERTRAMO
ATTILIO ORTOLANI
VALENTINO BRUCHI
GIUSEPPE PAGLIARINI
AUGUSTO GRASSI

Nel Castello di Kloster, in Bassano

cembre 1940:

La commedia di Vincenzo Trieri *L'Ape Regina*
ha avuto vivissimo successo con sei chiamate
dopo il primo atto, otto dopo il secondo e

PREZZI SERALI

Ingresso	L. 8,—
Poltronissime	» 14,—
Poltrone	» 6,—
Palchi di I ordine	» 45,—
Palchi II ordine	» 25,—
Galleria numerata	» 2,—
Loggione	» 3,—

Col biglietto d'ingresso si ha diritto al posto nei palchi di
III Ordine. - Il solo ingresso va maggiorato di L. 0,10 per
contributo DECET. - Prenotazioni: tel. 93.

la Da Reggio e gli altri.

Da « Il Piccolo di Trieste » del
31 ottobre 1940:

Nel « Maestro », questa sottile e avvincente
commedia, che Ruggero Ruggeri ha realizzato
con ingegno indagatore, esplorandone il senso
umano e rivelandone la concisione e l'ardi-
mento dialettico, è rappresentata la sconfitta
della ragione e la vittoria della passione, cioè

di do
con
alla
opera
comp
effica
sentit
intuit
il Ve
rini,
esper

Ebbene: a questo il destino riuscì. Ben altro
destino, come di quelli rappresentati

Mercoledì 21 Maggio alle ore 21 preci
prima rappresentazio

L'APIE REGINA

commedia in tre atti di VINCENZO TIERI

personaggi

Fabio Malaspina
Concetto Gaeta
Adriano Murena
Romualdo Murena
Vittorio Quirolo
Nicola
Sario
Barbara Renda
Gabriella Ucigrai
Elisabetta Murena
Camilla Pensibene
Gilda

RUGGERO RUGGERI
PIERO CARNABUCI
ATTILIO ORTOLANI
GAETANO TERNI
VALENTINO BRUCHI
AUGUSTO GRASSI
GINETTO RAI
PAOLA BORBONI
ERNES ZACCONI
MARINA DA REGGIO
GIANNI AGUS
MINA DAI

DUE GRANDI SUCC

la vita contro il principio

ia ha avuto un caloroso
ato successo, ed ha inte-
il pubblico, che ha es-
dopo il primo atto, se-
olte volte alla fine. Que-
e simultanea la sua

« Canottieri » che desti-
lità rassegnata e timida
ed Ernes Zacconi che
agreta del personaggio con
e l'ottimo Agus che ha
e Ko-Ko-Ro con l'ef-
li linguaggio, e l'Orchestra

Il dépliant per le recite di Ruggero Ruggeri a Fano

(Fotomontaggio di Luigi Torriani)

la scena, l'illustre attore che onora l'arte drammatica italiana venne fatto segno a vivi applausi da parte del pubblico, in piedi, cosa che da anni non si riscontrava a Fano. E il concittadino Ruggeri ne fu visibilmente commosso.

Ben può esserne lieto Vincenzo Tieri per la sua « Ape regina », la quale, attraverso la fine rappresentazione del magnifico interprete, ha acquistato un calore comunicativo e persuasivo tale da avere ragione dell'esigente pubblico fanese che ha applaudito insistentemente e fragorosamente a scena aperta e ad ogni calar di sipario. Le evocazioni alla ribalta furono numerosissime, davvero impressionanti.

Ruggero Ruggeri — collaboratore coscienzioso e di grande levatura — ha recitato la parte quanto mai ardua di Fabio Malaspina — ricca di levigatezza, mezzi toni e chiaroscuri — con maestria e sapienza somme; e il successo fu totale » (.....) « All'uscita dal teatro la folla compatta ha improvvisato a Ruggeri una dimostrazione di viva simpatia » ⁵).

Si aggiunga che per l'occasione e sulla vecchia questione del trasferimento paterno, lo stesso Podestà di Fano, Alberto Tonucci, sa trovare le parole per essere signorilmente dimostrativo ⁶).

Ruggeri comprende e dimentica. Cinque giorni dopo la stampa riporta una sua lettera a quel Podestà il cui testo dice:

« Ill.mo sig. Podestà di Fano — Permettete che, ancora una volta, vi rivolga il mio commosso ringraziamento per le accoglienze che voi avete voluto farmi durante il breve soggiorno nella mia città natale. La bontà e l'affettuosità con la quale avete voluto onorarmi rimarranno nel mio animo come un lumi-

⁵) Dal quotidiano *Il Corriere Adriatico* del 23 maggio 1941.

⁶) Su tutta la « questione » Ruggeri ha scritto esaurientemente CESARE SELVELLI in *Contributo a studi su problemi civici fanesi* (Fano, 1963), pagg. 148-51.

noso ricordo che terrà in me vivo il desiderio di un prossimo ritorno. Gradite, signor Podestà, il mio più devoto saluto. Ruggero Ruggeri » ⁷⁾.

La conclusione tragica della guerra e i danni gravissimi subiti dal Teatro della Fortuna non hanno permesso purtroppo quel « prossimo ritorno ».

Ruggero Ruggeri è morto a Milano il 21 luglio 1953 ⁸⁾ senza più rivedere la propria città natale, ma con l'animo — ne siamo certi — ormai riconciliato e forse consapevole che Fano saprà sempre ricordarlo nel modo più degno.

Anno 1967. Il decennale del Premio Teatrale Ruggero Ruggeri della Città di Fano dovrebbe esserne la conferma migliore.

FRANCO BATTISTELLI

⁷⁾ Dal quotidiano *Il Corriere Adriatico* del 27 maggio 1941.

⁸⁾ V. *Appendice n. 2*.

PR

Pesaro, 24 Maggio 1941 - XI

Signor Cav. Alberto Tonucci
Podestà di Fano

Illustrissimo Signor Podestà

Permettete che ancora una volta io Vi rivolga il mio commo-
ringraziamento per la accoglienza
che Voi avete voluto farmi durante
il breve soggiorno nella mia città
natale.

La bontà e l'affettuosità con
la quale avete voluto accogliermi e
farmi onore rimarranno nel mio
animo come un luminoso ricordo
che terrà vivo in me il desiderio
di un prossimo ritorno.

accogliete, Signor Podestà, il
mio più devoto saluto.

Ruggeri

La lettera di ringraziamento di Ruggero Ruggeri al podestà Alberto Tonucci

(Archivio della Biblioteca Federiciana)

RICORDI TEATRALI FANESI:
LA RICONCILIAZIONE DI RUGGERO RUGGERI

Maggio 1941. I bollettini di guerra annunciano bombardamenti e siluramenti in tutto il bacino mediterraneo: « *Tobruk e Marsa Matruk violentemente bombardate* », « *Impetuosi micidiali assalti contro una grossa formazione* », « *La flotta britannica falciata costretta a ritirarsi nelle sue basi* », « *Il presidio di Amba Alagi sfila in armi davanti al nemico* ».

A Fano, il cappellano della Marina don Augusto Arata parla al Teatro della Fortuna sul tema « Pace e libertà ». Precisa il cronista che l'oratore « *ha rivissuto in ampi magnifici squarci la nostra politica ed in essa la nostra guerra, sui fronti e sul mare aperto, dal monte all'onda infida, ove le gesta degli alpini si univano a quelle dei marinai* » ¹⁾.

Malgrado l'ottimismo ufficiale e la retorica, tempi tristissimi che la Brigata Fanese degli Amici del Teatro cerca di allieviare un poco organizzando spettacoli d'opera e di prosa.

In aprile la compagnia di Maria Melato ha rappresentato *Canadà* di Viola e un'ennesima edizione della *Nemica* di Niccodemi.

Per giugno si annuncia la compagnia di Annibale Ninchi e Gualtiero Tumiatì che rappresenterà la *Cena delle beffe* di Sem Benelli e *L'onore* di Sudermann.

In agosto ci sarà la consueta stagione lirica estiva con quattro opere: *Traviata*, *Tosca*, *Adriana Lecouvreur* (nuova per Fano) e *Amico Fritz*. Dirigeranno maestri insigni come Gianandrea Gavazzeni e Giuseppe Podestà e canteranno artisti famosi come Enzo Mascherini, Mariano Stabile, Mario Filippeschi, Attilia Ar-

¹⁾ Dal quotidiano *Il Popolo di Roma* del 21 maggio 1941.

chi, Iva Pacetti, Giuseppina Cobelli, il concittadino Saturno Melletti e Giovanni Malipiero.

E' in questo clima di spettacoli d'eccezione che il 21 e 22 maggio vengono ad inserirsi le recite della compagnia di Ruggero Ruggeri e Paola Borboni: in programma *L'ape regina* di Vincenzo Tieni e *Il maestro* di Hermann Bahr.

Si tratta di un avvenimento di grande importanza perché Ruggero Ruggeri, che a Fano è nato il 14 novembre del 1871, mai ha recitato nella « sua » città, forse per un rancore antico che da sempre ha pesato sul suo animo. Un rancore che ha lasciato come un'ombra e che tutti ormai vorrebbero appianare e definire nel modo migliore.

Appianare e definire perché così vuole anche Ruggeri che ha finalmente rinunciato ed ogni atteggiamento di tacito e freddo distacco e viene a Fano per recitare davanti ai « suoi » concittadini e riceverne l'applauso riconoscente.

Non inopportuno, quindi, dire della causa di quel rancore e del suo superamento.

Quando Ruggero Ruggeri nacque a Fano, nel 1871, il padre, Augusto, era Preside del Liceo-Ginnasio « Guido Nolfi » ed era noto come educatore di moltissima coscienza, assai severo negli studi e nella disciplina.

Severità non molto gradita a quel tipo di genitori che reputano la scuola un mero strumento di certi loro privilegi di casta e non certo la palestra per una seria educazione formatrice.

In circostanze simili, niente da meravigliarsi se, da parte di alcuni alunni, si giunse a gesti, disegni e scritte murarie caricaturali contro il Preside, approfittando anche di un suo difetto fisico, e se contemporaneamente, da parte dei genitori, si trovò la strada per il trasferimento altrove dell'educatore severo e indesiderato.

Un'azione indubbiamente biasimevole, di cui fu però colpevole solo una ristretta cerchia della borghesia cittadina e non certo la popolazione fanese, evidentemente del tutto estranea a faccende del genere.



Ruggero Ruggeri

(Archivio della Biblioteca Federiciana)

Ruggero Ruggeri ha però sempre ricordato con sdegno il trattamento riserbato al genitore da quella consorteria autoritaria e ingenerosa e solo al termine della sua carriera gloriosa, ormai settantenne, si sente disposto ad una revisione del proprio atteggiamento.

Con ciò non si deve peraltro pensare che Ruggeri si sia vietato un qualsiasi rapporto di amicizia e collaborazione professionale con i concittadini migliori. In proposito, anzi, è sufficientemente significativo quanto riporta un quotidiano in occasione delle due recite fanesi.

« La presenza di Ruggeri in Fano fa ricordare un episodio della sua vita che si ricollega ai suoi primi passi ed a quelli già trionfali dell'altro nostro concittadino Cesare Rossi.

Si dice che Ruggeri, giovanissimo, si sia presentato un giorno — anzi una sera — in un teatro dell'Alta Italia, ove recitava Cesare Rossi, allora all'apice della gloria.

Il giovane, fra un atto e l'altro, nel camerino del Rossi, tentò con ogni mezzo e con ogni parola, vibrante e suadente, di spavento e di orgoglio, di farsi accettare nella compagnia del maestro. Ma questi, prima nicchiando, poi apertamente, pare giungesse a consigliare al giovane aspirante, che sarebbe stato meglio per lui proseguire negli studi (Ruggeri aveva 17-18 anni) o ricorrere innanzi tutto al consenso dei propri genitori per questo ingresso nella vita di teatro. Ma Ruggeri, ormai preso in pieno, a sua discolpa ed aiuto, portò a conoscenza del grande attore la sua cittadinanza fanese, così come fanese era il Rossi stesso.

E questi, ricordandosi ancora del suo spirito e della sua vocazione sin da ragazzo, rivedendosi in un attimo nel volto e nel desiderio di Ruggeri, lo accolse apertamente e lo indirizzò da quel giorno sul magico piano dell'arte drammatica » ²⁾.

²⁾ Dal quotidiano *Il Popolo di Roma* del 21 maggio 1941.

Meno noto, ma non per questo meno significativo, l'aiuto che ricevette Ruggeri da un altro grande attore fanese. Un attore che in compagnie dirette dal Rossi aveva recitato dal 1868 al 1882: Claudio Leigheb.

Come si legge infatti in una recente pubblicazione ³⁾, fu Leigheb che, avendo avuto nel 1890 l'incarico da Ermete Novelli (allora in tournée sudamericana) di costituire una nuova compagnia, scelse il diciannovenne Ruggeri per il ruolo di primo amoroso. E per tale scrittura, Leigheb tenne anche una interessante corrispondenza di cui pubblichiamo in appendice i testi più significativi ⁴⁾.

Fra Cesare Rossi, Claudio Leigheb e Ruggero Ruggeri è quindi esistito un vero e proprio legame d'arte: legame che alla comune vocazione per il teatro ha certo visto associata come componente non trascurabile anche quella della comune origine fanese.

A tutto questo ha certo ripensato Ruggeri, accettando di venire a Fano per le recite del maggio 1941 e mentre la Presidenza della Brigata Fanese degli amici del Teatro si affretta a darne comunicazione ai propri soci, precisando: « *I palchi di prim'ordine sono offerti, a titolo di abbonamento sostenitore, al prezzo di L. 200 complessive per le due serate. Con tale abbonamento sostenitore, si contribuisce all'acquisto di un dono-ricordo, che i concittadini offriranno a Ruggero Ruggeri. Un incaricato passerà dal 10 al 15 maggio a ritirare le adesioni e a consegnare i biglietti* ».

Della « prima » del 21 maggio così riferisce la stampa:

« *Da tempo il polettiano Teatro della Fortuna non segnava un « esaurito » come quello di ieri sera. Fin dal suo apparire sul-*

³⁾ VITTORIO LEIGHEB, *Teatro di ieri in una lettera a Claudio Leigheb*, testo a stampa di una comunicazione al Rotary Club di Novara (8 giugno 1967).

⁴⁾ Di tale corrispondenza, fino ad oggi rimasta inedita, ci ha gentilmente fornito copia — e pubblicamente qui lo ringraziamo — il prof. dott. Vittorio Leigheb, nipote dell'illustre attore Claudio Leigheb. V. *Appendice n. 1*.

coledì 21
edì 22
gio XIX

la
Brigata Fanese Amici del Teatro
presenta l'avvenimento artistico
della stagione:

recite di

RUGGERO RUGGERI

con

PAOLA BORBONI

ne « Il Dramma »
941:

il « Argentina » hanno
romana di quest'anno
uomo di cultura, un
za. Senza programmi
recita abbiamo veduto

Marco Ramp
dell'aprile 1941

Vedevamo ora alla
Ruggeri che non si limitava per lo suoi.

provare l'emozione della verità più che la
semplice emozione delle lacrime e del riso.

22 Maggio alle ore 22 precise
a rappresentazione

IL MAESTRO

media in tre atti di HERMANN BAHR

personaggi
RUGGERO RUGGERI
PAOLA BORBONI
ERNES ZACCONI
GIANNI AGUS
PIERO CARNABUCCI
GAETANO VERNA
FRANCA BERTRAMO
ATTILIO ORTOLANI
VALENTINO BRUCHI
GIUSEPPE PAGLIARINI
AUGUSTO GRASSI

Nel Castello di Kloster, in Bassano

cembre 1940:

La commedia di Vincenzo Trieri *L'Ape Regina*
ha avuto vivissimo successo con sei chianate
dopo il primo atto, otto dopo il secondo e

PREZZI SERALI

Ingresso	L. 8,—
Poltronissime	» 14,—
Poltrone	» 6,—
Palchi di I ordine	» 45,—
Palchi II ordine	» 25,—
Galleria numerata	» 2,—
Loggione	» 3,—

Col biglietto d'ingresso si ha diritto al posto nei palchi di
III Ordine. - Il solo ingresso va maggiorato di L. 0,10 per
contributo DECET. - Prenotazioni: tel. 93.

la Da Reggio e gli altri.

Da « Il Piccolo di Trieste » del
31 ottobre 1940:

Nel « Maestro », questa sottile e avvincente
commedia, che Ruggero Ruggeri ha realizzato
con ingegno indagatore, esplorandone il senso
umano e rivelandone la concisione e l'ardito
mento dialettico, è rappresentata la sconfitta
della ragione e la vittoria della passione, cioè

di do
con
alla
opera
comp
effica
sentit
intui
il Ve
rini,
esper

Ebbene: a questo il destino riuscì. Ben altro
destino, invece, di quelli rappresentati

Mercoledì 21 Maggio alle ore 21 preci
prima rappresentazione

L'APIE REGINA

commedia in tre atti di VINCENZO TRIERI

personaggi
FABIO MALASPINA
CONCETTA GAETANO
ADRIANO MARENA
ROMUALDO MARENA
VITTORIO QUIROLO
NICOLA
SARVO
BARBARA RENDA
GABRIELLA UGIRAI
ELISABETTA MARENA
CAMILLA PENSIENE
GILDA
RUGGERO RUGGERI
PIERO CARNABUCCI
ATTILIO ORTOLANI
GAETANO VERNA
VALENTINO BRUCHI
AUGUSTO GRASSI
GINETTO RUGGERI
PAOLA BORBONI
ERNES ZACCONI
MARINA DA REGGIO
GIANPAOLO
MINA D'AL

DUE GRANDI SUCC

La vita contro il principio
La vita ha avuto un caloroso
ato successo, ed ha inte
il pubblico, che ha esultato
dopo il primo atto, se
colte volte alla fine, que
e smantano la...

Il dépliant per le recite di Ruggero Ruggeri a Fano

(Fotomontaggio di Luigi Torriani)

la scena, l'illustre attore che onora l'arte drammatica italiana venne fatto segno a vivi applausi da parte del pubblico, in piedi, cosa che da anni non si riscontrava a Fano. E il concittadino Ruggeri ne fu visibilmente commosso.

Ben può esserne lieto Vincenzo Tieri per la sua « Ape regina », la quale, attraverso la fine rappresentazione del magnifico interprete, ha acquistato un calore comunicativo e persuasivo tale da avere ragione dell'esigente pubblico fanese che ha applaudito insistentemente e fragorosamente a scena aperta e ad ogni calar di sipario. Le evocazioni alla ribalta furono numerosissime, davvero impressionanti.

Ruggero Ruggeri — collaboratore coscienzioso e di grande levatura — ha recitato la parte quanto mai ardua di Fabio Malaspina — ricca di levigatezza, mezzi toni e chiaroscuri — con maestria e sapienza somme; e il successo fu totale » (.....) « All'uscita dal teatro la folla compatta ha improvvisato a Ruggeri una dimostrazione di viva simpatia » ⁵⁾.

Si aggiunga che per l'occasione e sulla vecchia questione del trasferimento paterno, lo stesso Podestà di Fano, Alberto Tonucci, sa trovare le parole per essere signorilmente dimostrativo ⁶⁾.

Ruggeri comprende e dimentica. Cinque giorni dopo la stampa riporta una sua lettera a quel Podestà il cui testo dice:

« Ill.mo sig. Podestà di Fano — Permettete che, ancora una volta, vi rivolga il mio commosso ringraziamento per le accoglienze che voi avete voluto farmi durante il breve soggiorno nella mia città natale. La bontà e l'affettuosità con la quale avete voluto onorarmi rimarranno nel mio animo come un lumi-

⁵⁾ Dal quotidiano *Il Corriere Adriatico* del 23 maggio 1941.

⁶⁾ Su tutta la « questione » Ruggeri ha scritto esaurientemente CESARE SELVELLI in *Contributo a studi su problemi civici fanesi* (Fano, 1963), pagg. 148-51.

noso ricordo che terrà in me vivo il desiderio di un prossimo ritorno. Gradite, signor Podestà, il mio più devoto saluto. Ruggero Ruggeri » ⁷⁾.

La conclusione tragica della guerra e i danni gravissimi subiti dal Teatro della Fortuna non hanno permesso purtroppo quel « prossimo ritorno ».

Ruggero Ruggeri è morto a Milano il 21 luglio 1953 ⁸⁾ senza più rivedere la propria città natale, ma con l'animo — ne siamo certi — ormai riconciliato e forse consapevole che Fano saprà sempre ricordarlo nel modo più degno.

Anno 1967. Il decennale del Premio Teatrale Ruggero Ruggeri della Città di Fano dovrebbe esserne la conferma migliore.

FRANCO BATTISTELLI

⁷⁾ Dal quotidiano *Il Corriere Adriatico* del 27 maggio 1941.

⁸⁾ V. *Appendice* n. 2.

RR

Pesaro, 24 Maggio 1941 - XI

Signor Cav. Alberto Tonucci
Podestà di Fano

Illustrissimo Signor Podestà

Permettete che ancora una volta io Vi rivolga il mio commo-
ringraziamento per le accoglienze
che Voi avete voluto farmi durante
il breve soggiorno nella mia città
natale.

La bontà e l'affettuosità con
la quale avete voluto accogliermi e
farmi onore rimarranno nel mio
animo come un luminoso ricordo
che terrà vivo in me il desiderio
di un prossimo ritorno.

accogliete, Signor Podestà, il
mio più devoto saluto.

R. Ruggeri

La lettera di ringraziamento di Ruggero Ruggeri al podestà Alberto Tonucci

(Archivio della Biblioteca Federiciana)

Appendice n. 1

DOCUMENTI DI CARTEGGIO INEDITO

Da una lettera di Claudio Leigheb ad Ermete Novelli (Genova, 27 luglio 1890).

« Riguardo all'amoroso ti dirò francamente che non scrissi nulla in proposito al Polese per due ragioni — la prima che non sapevo chi diavolo poteva metterci fra i piedi, nella scarsità in cui ci troviamo, la seconda che Lombardi mi propose un suo raccomandato e che non potevo, senza mancargli di riguardo, trascurare la sua offerta in questa circostanza. Il giovane in questione è tal Roggero Roggeri (*sic*), da poco in arte, e di cui non ti feci mai cenno, perché ti sapevo intenzionato di tenere l'Orlandini. Ora trovasi con la Tessero ed in breve tempo ha fatto progressi notevoli: bella figura, elegante, distinto... insomma una bella presenza. A Napoli, dove ci trovammo contemporaneamente alla Tessero lo scorso maggio, Reinach, Teresina (*Teresa Migliotti Leigheb, moglie di Claudio Leigheb*) e vari altri della nostra compagnia ebbero occasione di sentirlo al « Bellini » e ne fecero una quantità di elogi. La Tessero che ha buon senso, per tema gli sfuggisse l'anno venturo, gli fece firmare un compromesso. Avendomi tu scritto di provvedere un amoroso e rammentandomi che questo Roggeri (*sic*) era precisamente quello propostomi dal Lombardi, prima di scrivere al Polese in proposito, volli arrischiare una lettera, alla quale il Lombardi rispose a pronto corso di posta, dicendomi che, avendo la Tessero rinunciato di formare compagnia, il Roggeri (*sic*) è libero e disposto a trattare con noi. Chiede il posto di 1° Attore giovane e 1° Amoroso (senza assolutismo), L. 11 al giorno e senza vincolo di riconferma. Urgendo la cosa e per non perderlo, giacché gli furono fatte offerte dal Maggi, dal Pasta e ultimamente dal Favi e dal Pietriboni, pensai bene trattarlo subito, senza aspettare una tua risposta, certo di farti cosa gradita. Scrissi al Lombardi dicendogli che sta bene il ruolo di 1° Attore giovane e di 1° Amoroso, senza assolutismo, di ridurre lo stipendio a L. 9 al giorno e la riconferma di comune accordo. Siccome il Roggeri (*sic*) non volle accettare il contratto di Pasta, per tema di far poco sotto Reinach, aggiunsi al Lombardi di assicurarlo e persuaderlo che verrà a star bene, che parti belle non gliene mancheranno, che tu sei un bravo Direttore e che vedendo in lui un giovane capace e volenteroso, tu lo prenderai molto a cuore.

Vorrei poter riuscire a combinarlo, perché sono sicuro di farti un regalo e potrà esserci molto utile se, a quello che mi fu assicurato, il Cri-

stofari lo masticano poco, specie a Trieste! Non dimenticarti di farmi spedire dei contratti in bianco, per poterli fare secondo le tue intenzioni, come ti scrissi nell'ultima mia che partì il 24 corr. col Matteo Bruzzo ».

Lettera di Claudio Leigheb ad Eugenio Lombardi (Genova, 31 luglio 1890).

« Carissimo Lombardi, rispondo alla tua 29 corrente per dirti che, se ti riesce di tirare ancora col Roggeri (*sic*) per persuaderlo ad accettare le L. 9,50 da te offertegli, farò più contento il mio Socio, in caso diverso accomodagli pure le L. 10, giacché mi dorrebbe troppo doverlo perdere, certo di fare cosa gradita anche al Novelli combinandolo. Contratti stampati dal Novelli non ne ho, gli scrissi ultimamente di mandarmene, ma prima di riceverli ci vorrà del tempo — fagli tu un compromesso in carta bollata, che valga a vincolarlo, specificando gli articoli principali, come: *stipendio, ruolo, parti di favore, penale di L. 4.000, riconferma fine Agosto* ed aggiuntovi che per l'estero e per tutte le altre condizioni d'uso del regolare contratto, resta convenuto ed accettato fin d'ora fra il Signor Roggeri (*sic*) e il Signor Leigheb, il modulo sottoscritto da tutti gli altri artisti già scritturati dai Signori Soci Novelli e Leigheb. Come resta pure convenuto ed accettato fra i suddetti Sig.ri che il regolare contratto verrà sottoscritto fra le parti al ritorno del Sig. Novelli dall'America in Italia — Non ti pare? — è meglio spiegarsi chiaramente. Dopo la recita, questa notte partiamo per Livorno, attendo colà tue notizie. Tanti saluti anche da Teresina e una stretta di mano dal tuo Claudio Leigheb.

P.S. Persuadi il Roggeri (*sic*) che l'articolo estero è per regolarità, ma che i due prossimi anni abbiamo diggià completato il giro di piazze in Italia ».

Altra lettera di Claudio Leigheb ad Eugenio Lombardi (Livorno, 9 agosto 1890).

« Carissimo Lombardi, non ho potuto rispondere subito, come avrei desiderato, alla graditissima tua del 4 corr. poiché occupato dallo studio e dalla prova, che il Musini non ci risparmia neppure nel *solito lavoro!*. Ti ringrazio di quanto hai fatto per noi col Roggeri (*sic*) e sta bene L. 9,50 come tu scrivi; riguardo poi alle L. 500 di anticipo, abbenché il Novelli *mi raccomandi l'economia* e non mi abbia dato facoltà di disporre, in caso di sovvenzioni, mi prendo io l'arbitrio di accordare al Roggeri (*sic*) l'anticipo chiesto per la fine di Novembre, avvertendo a suo tempo Novelli, ciò per definire l'affare al più presto. Dopo l'ultima, da Rosario di S. Fé, non ho ricevuto più lettere dall'America, ne attendo da Rio Janeiro in



Claudio Leigheb
in una caricatura di Ruggero Ruggeri

risposta alla mia che gli spedii da Genova. Se ci saranno novità ti scriverò. Ricevi i miei affettuosi saluti, quelli di Teresina, stà sano e credimi l'aff.mo tuo Claudio Leigheb ».

Prima lettera di Claudio Leigheb a Ruggero Ruggeri (Livorno, 16 agosto 1890).

« Carissimo Ruggeri, Pistoia. Mi pervenne la di Lei gentilissima 13 corr. e permetta che a mia volta La ringrazi delle cortesi espressioni rivoltemi. Desideroso di averla a far parte della nostra futura compagnia, non trascurai nulla, a mezzo dell'amico Lombardi, per vedere di poterLa accontentare. Spero di esservi riuscito, come desidero riuscirvi in seguito, unitamente al mio ottimo amico e compagno Ermete Novelli, che saprà subito apprezzare il di Lei ingegno artistico e le buone doti di cui Ella è fornito.

Non avendo il piacere di conoscerla personalmente, ma soltanto per le buone informazioni ricevute, Le sarei grato che mi fornisse una fotografia, anche per farla conoscere a Novelli. Con stima mi creda di Lei dev.mo Claudio Leigheb ».

Nuova lettera di Claudio Leigheb ad Eugenio Lombardi (Livorno, 19 Agosto 1890).

« Carissimo Eugenio. Ricevei la tua raccomandata col Compromesso firmato dal Ruggeri, che lessi e trovai in perfettissima regola. Ti rimando l'esemplare da me firmato, ringraziandoti *infinitamente* di aver condotto a buon termine questo affare. Credo fermamente che Novelli sarà contento dell'acquisto fatto e saprà persuaderlo e accontentarlo in modo da indurlo a non lasciarci dopo il primo anno. Riguardo alla riconferma, voglio sperare che, all'atto della firma del regolare contratto, non vorrà fare difficoltà, tanto più essendo questa di comune accordo.

Lieto tu abbia terminato bene la tua sosta a Voltaggio e di saperti in ottima salute, ricevi un abbraccio affettuosissimo anche da parte di Teresina e credimi sempre tuo aff.mo Claudio Leigheb.

P.S. - Ti avverto che ci tratterremo a Livorno sino alla fine del corrente mese — col 1° Settembre saremo a Torino (Teatro Gerbino) — ».

Lettera di Claudio Leigheb a Ruggero Ruggeri (Roma, 14 novembre 1890).

« Carissimo Ruggeri, Napoli. Appena ricevuta la pregiata sua 7 corrente, mi diedi premura di scrivere al Cav. Eugenio Lombardi al quale avevo precedentemente inviato la somma perché le fosse rimessa a tempo debito, di farle invece subito l'anticipazione pattuita. Riceverà quindi

dal Lombardi le L. 500, come da compromesso fatto, lieto d'averla potuta compiacere.

Spiacemi non averla veduta al mio arrivo a Roma; io pure sarei lietissimo di conoscerla personalmente. A suo tempo ricevei la fotografia e la ringrazio. La saluto e mi creda suo dev.mo Claudio Leigheb ».

Altra lettera di Claudio Leigheb a Ruggero Ruggeri (Roma, 14 dicembre 1890).

« Carissimo Ruggeri, Napoli. Non potei subito rispondere alla gentilissima sua in data 8 corr. perché occupatissimo. Riguardo a quanto Ella mi scrive debbo dirle che non so ancora quanti siano gli artisti che il Novelli ha riconfermati per il nuovo anno, suppongo soltanto fra questi ci siano la Tiozzo (caratterista) e la Fortuzzi (la Attrice giovane). Scriverò al Novelli in proposito, ad ogni modo la prego dire al Signor Nepoti di rivolgersi direttamente al Polese, incaricato di provvedere gli attori mancanti per completare la Compagnia. Salutandola distintamente mi creda Suo devot.mo Claudio Leigheb ».

Telegramma di Claudio Leigheb ad Ermete Novelli (Teatro Valle di Roma) da Milano, 14 gennaio 1891.

« Urge spedire contratto Ruggeri conferma compromesso. Mandami parti anno venturo e manoscritto chiestoti. Saluti Claudio ».

Firmato il contratto, Ruggero Ruggeri recitò per ben quattro anni (1891-1894) a fianco di Ermete Novelli e di Claudio Leigheb. Anni assolutamente fondamentali per la sua maturazione artistica e professionale.

Appendice n. 2

COMMEMORAZIONE DI RUGGERI E BETTI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(22 luglio 1953)

dagli « Atti Parlamentari - Anno 1953 », pagg. 102-104

CAPALOZZA. Chiedo di parlare.

GRONCHI, PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPALOZZA. La reverenza del silenzio penso preferirebbe Ruggero Ruggeri all'omaggio della parola, egli per cui la parola — è stato pur detto — era come l'eco di una musica interiore.

Gli anni antichi non avevano avvizzito il meraviglioso verdeggiare dell'arte sua, né affievolito il genio dell'invenzione scenica, nei cento e cento caratteri diversi, e spesso opposti, di un repertorio classico e moderno, che si dispiega nei secoli. Gli anni antichi avevano solo arricchito la sua meravigliosa saggezza, nutrita delle proprie umane esperienze e delle rivissute esperienze di tanti poeti.

Nacque a Fano; ebbe a guida un altro altissimo attore, gloria pur esso di Fano: Cesare Rossi. Anche come fanese, quindi, a nome del gruppo comunista, io reco il mio saluto commosso a Ruggero Ruggeri, all'arte, alla vita di Ruggero Ruggeri.

Un nobile e felice destino si è compiuto. Ascoltiamone il messaggio di lotta, di generosità. Egli, quasi animato da una giovinezza perenne, ha vinto — come Goethe — la vecchiaia, con la fedeltà al suo lavoro, col fervore di interessi vitali, col prodigio, inesausto dono delle sue scavate e macerate conquiste.

Auguriamo alle generazioni venture di poter contare, in tutti i campi della cultura e della civile operosità, su molti altri consimili esempi e insegnamenti; e di averli, alfine, non per una minoranza di « eletti », ma per le innumeri folle degli umani, assetati di sapere, di poesia, di vita.

ARIOSTO. Chiedo di parlare.

GRONCHI, PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARIOSTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il teatro italiano nel corso di poche settimane ha subito due gravissime perdite: ieri il commediografo Ugo Betti e oggi l'attore Ruggero Ruggeri.

Ugo Betti, forte narratore e poeta oltre che drammaturgo, era quasi unanimamente considerato come il più personale e sensibile scrittore teatrale, apparso nella letteratura italiana dopo Luigi Pirandello. La sua scomparsa ha suscitato profondo cordoglio negli ambienti teatrali, dove il Betti era molto conosciuto ed amato; ma un cordoglio più vasto, anzi popolare, ha destato la morte di Ruggero Ruggeri, che per lunghi anni è stato e meritatamente un idolo per gli spettatori italiani.

Il grande attore, che da Ermete Novelli aveva ereditato il retaggio della più nobile tradizione scenica italiana, in questi ultimi lustri aveva conquistato una nuova giovinezza. La sua arte si era purificata, si era raffinata, aveva vittoriosamente superato il limite della caducità umana in un continuo e felice sforzo di elevazione.

Dai 70 agli 83 anni, quando gli altri artisti, anche i più vigorosi, generalmente percorrono la via di un declino inesorabile, Ruggero Ruggeri aveva raccolto le sue forze migliori, temprandole al fuoco di una esperienza durata mezzo secolo.

L'immagine che egli lascia non è quella di un vecchio custode di una vita consumata; ma quella di un uomo virilmente padrone del suo spirito.

La parola di Ruggero Ruggeri si levava netta, precisa, assoluta, tagliata in un pietra preziosa che conservava tutta la vitalità della sua luce e tutta la freschezza dei suoi colori.

Questa parola nella sua eco inimitabile, ci porta oggi il ricordo e la testimonianza di tutta un'epoca del teatro italiano.

Il nome di Ruggero Ruggeri, insieme con quello di Ermete Novelli, richiama alla nostra memoria i nomi di Adelaide Tessero, di Virgilio Talli, di Evelina Paoli, di Lyda Borelli e di tanti altri artisti dei quali egli fu compagno.

Per più di sessant'anni questo attore ha fatto alle platee italiane e straniere il dono di una genialità che non ha mai abdicato a se stessa, ma anzi ha trovato nel tempo il modo di confermarsi e di raggiungere tutta la sua pienezza, rendendo vivo e spesso nobilitando il repertorio più svariato, quello antico e quello contemporaneo.

Ma alla cultura italiana, in particolare, Ruggero Ruggeri rimane indissolubilmente legato per la grande interpretazione del personaggio di Aligi nella *Figlia di Jorio* di Gabriele d'Annunzio, per le poetiche personificazioni del *Piccolo santo* di Roberto Bracco, e di *Marionette che passione* di Rosso di San Secondo, ed infine per le sorprendenti ed umane creazioni di alcuni personaggi pirandelliani nel *Piacere dell'onestà*, nel *Gioco delle parti*, in *Tutto per bene* e nell'*Enrico IV*.

Alla fiamma della dialettica pirandelliana, Ruggero Ruggeri iniziò quel processo di scarnificazione della sua arte, che doveva condurlo in questi ultimissimi anni alla essenzialità della perfezione, e fare di lui un grande, inimitabile caposcuola.

Tutto per bene ed *Enrico IV* sono state le opere con le quali Ruggero Ruggeri, senza che noi lo sapessimo, senza che noi lontanamente osassimo pensarlo, si è congedato dalla scena soltanto pochi mesi addietro.

Quando il nostro attore, con queste sue interpretazioni che rimangono esemplari nella storia della recitazione italiana, si presentò al pubblico londinese, ebbe un trionfo. Ammirato e commosso dopo lo spettacolo, Laurence Olivier si recò da Ruggero Ruggeri e gli baciò le mani.

Rivolgendo il nostro pensiero al grande artista scomparso, abbiamo voluto ricordare questo gesto umile ed affettuoso dell'illustre attore britannico, perché esso dice meglio di ogni altra parola che cosa Ruggero Ruggeri è stato nella vita dell'arte italiana e nella vita stessa dell'Italia, che dall'arte ha sempre tratto forza e prestigio nel mondo.

Oggi al commosso ed unanime cordoglio di tutti noi, di tutti quanti

vivono la meravigliosa anche se non rigogliosa vita del teatro, si aggiunge quello dell'anonimo pubblico che lo ha ascoltato, ammirato ed amato e che tra ieri e oggi ha sfilato muto e reverente davanti alla sua salma. E vediamo chiaramente ripetersi in morte il grande miracolo che la suprema arte di Ruggero Ruggeri compì tante e tante volte in vita.

BETTIOL (Ministro della pubblica istruzione). Chiedo di parlare.

GRONCHI, PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL (Ministro della pubblica istruzione). Nobilissime parole sono state pronunciate in quest'aula per la scomparsa del grande artista Ruggero Ruggeri. Anche il Governo italiano esprime il senso del suo più profondo cordoglio per la morte di un uomo, il quale ha onorato l'arte italiana entro i confini della patria e all'estero.

Il teatro ha indubbiamente perduto uno dei suoi più gloriosi e acclamati interpreti del nostro tempo; e la scuola italiana saprà conservare il più vivo ricordo del maestro scomparso, che tanto ha contribuito, con l'esercizio di un magistero artistico inestimabile, alla rivalutazione del patrimonio drammatico, dando anche un prezioso contributo alla fulgida affermazione dei nostri grandi scrittori del teatro contemporaneo.

La sua attiva collaborazione all'opera del Ministero della pubblica istruzione ebbe anche ad esplicarsi in delicati incarichi, e in modo particolare quale membro del Consiglio superiore delle antichità e delle belle arti. Il suo prezioso contributo di intelligenza e di esperienza ha lasciato tracce indelebili nell'organizzazione degli studi d'arte drammatica in Italia.

Indubbiamente, onorevoli deputati, la sua figura si erge quale guida luminosa per le giovani generazioni di artisti, verso le quali egli profuse tesori di ineguagliabile insegnamento.

Il Governo si associa anche alle nobili espressioni pronunciate in occasione della triste dipartita di un grande drammaturgo e nobilissimo e delicatissimo poeta, quale è stato Ugo Betti.

GRONCHI, PRESIDENTE. Raccolgo l'omaggio reverente che la Camera tributa alla memoria di Ruggero Ruggeri. Questo grande attore, che è stato interprete così alto e nobile di opere d'arte italiane e straniere, merita di essere ricordato alla Camera come uno degli uomini che hanno portato, non solo in Italia, ma in Europa e nel mondo, più alto il segno e il valore del genio italiano. (*Segni di generale consentimento*).

EL SOL CHE VA

L'aqua arlùc de sota 'l ciel
cum si fusa 'n gran brìlant
tut nascost sota 'n bel vel
stes a pr'aria per incant.
Cum è bèl ste mar de Fan,
quant el sol tut infucat
èch s'artira giù pian pian
cum si avesa ormai lavrat!
Una musica d'intorna
acumpagna 'l sol che va
mentre l'aqua i dic: artorna
che demàn arvoi brilà!
Sopra 'l mar ogni rifles
par che vibra cum un cor,
va e vien per un bel pès
a la fin se spegn e mor.
Un silensi, una gran pac'
acumpagna ste mument:
mar è sol se dan un basc
pin d'amor e d'sentiment.
E' na scena che t'incanta
che nisciun pol arcuntà:
el respir a volt te manca
quant el sol saluta e va.
T'apàr propi che qualcò
fug per semper dentra d'te
menter provi per un po'
dentra 'l cor un non so che.
Quant el sol è git tut giù
ciel e mar adulurati
par ch's'abracne sempre più

soli, tristi e disperati...
 Senti allora el tonf d'un'onda
 che t'apàr cum un lament...
 mentre vien la not prufonda
 per calmà ogni turment.

SOTA 'L MONT

Quant el sol vien su pian pian
 da la riga dl'urizont,
 disperat cum un gabian,
 vagh e vengh de diètra 'l mar,
 da cle part che ma chi a Fan
 èn chiamat dai marinar
 i brecion de sota 'l mont.
 L'aria brila dapertut,
 fresca, liscia e penetrant,
 mentre s'vedne tut chi flut
 ch'nasce e ch'morne per incant
 cum se fusne tant farfal
 ch'van a fond e ch'vienn 'a gal.
 Cla distesa variupinta
 d'aqua viva e tremulant
 gambia forma e gambia tinta
 man a man che 'l sol va in alt.
 Oh... è 'na roba d'en ce creda...
 tucaria propi veda...
 Cla distesa de turchin
 da i rifles d'ogni culor,
 senza posa e senza fin
 t'canta propi dentra 'l cor!
 E' dacsì ch'ogni dutor
 ch'me turmenta e ch'me dà pena

cum 'na morsa senza lena,
 s'aluntana da la ment
 mentre 'l sol s'fa più putent,
 mentre 'l mar brila cuntent.

TÈRA MIA

Tèra mia,
 fata de gent pureta e bona,
 ji t'vòi ben machì, vicin al mar,
 fra i tamerig e i canet
 sbatuti da la bora,
 tra i sas pini de sal
 che'l mar magna e arbuta fòra.
 Tèra mia,
 fata de gent pureta e bona,
 de gent simplic che lavora,
 ji t'vòi ben machì, vicin al mar,
 du vienen i caretier
 a la matina de bun'ora
 a fa 'l sabion,
 quand' se sent l'urle dla bòra
 arabit e scalmanat
 tra i caret e le ramat.
 Tèra mia,
 fata de gent pina de cor,
 de marinar rubusti e fort
 che n'han fifa manch dla mort,
 ji t'vòi ben machì, vicin al mar,
 quand' l'ond tut infuriat
 sbatne fort su le palat,
 quand la bòra de sot-mont
 me bat fort sopra la front.

EL CARNEVAL DI PURET

Tuti dô, su cla fnestrina
 d'un stradin vicin al vial,
 in t'el giorn del carneval,
 siti, siti cum dô gat,
 stavn'a veda in scirisciola,
 cla marea de scalmanat
 che strilava a squarciagola.
 Pori fioi, su cla fnestrola,
 se vedeva, erne puret:
 per pudè tirà a campà
 en àn pres manch el bigliet.
 Insiem staven a guardà
 da ch'el bugh de casa d'lora,
 per travers, cla masa d'gent
 che tra el chias, la ratatuja
 j'acident e le fanfàr
 given dietra ma chi car.
 — « O Gvanin, saresi te,
 quant' piacria anca ma me
 de truvàm malì de sota
 sa la testa tuta "rota"! »
 — « A 'l so, Marieta mia,
 che darìa n' gran bel gust
 a nutà dù ch'el "pist-must"! »,
 i rispond Gvanìn ma lìa.
 Subit dòp, sa 'n gran suspir
 tuti dô se dan n'uchiata,
 guardne in alt e pu in gir
 sa la faccia dulurata
 Su'l più bel, in ch'el mument
 èch ch'jariva cum un ras
 un gran basc de ciculata
 lanciai su da sòta 'l bas;

lu el prend sa 'na manata
 — « E' per te, Marieta mia! »
 — « O Gvanin, quant si genial,
 ji t'vòi ben una catasa! »
 Sòta intant, dù cla gran masa
 de curiandui e cunfet
 nisciun pensa m'ai puret!

DIETRA 'L MAR

Ormai è not:
 tuta Fan s'è artirata
 sita, sita, dentra casa,
 mentre d'fòra, dietra 'l mar,
 per le strad e pi stradin,
 sopra i sas lisci e scarniti
 long long la costa dura,
 tra i canet arinciclitì,
 dietra i grep intrisi d'sal,
 tira fort una gran bora
 arabita t'i budei
 ch'boca dentra t'i cervei.
 Tut el mar è in muviment,
 tonfa e sbufa cum un mat,
 mentre d'corsa i cavalon
 s'butne giù sopra i madon.
 Ma lì d'dentra, du ch'el mar
 senza limit e cunfin
 c'è 'na barca sa 'n lumin.
 Cum 'na rondin ch'vola a pr'aria
 or apàr o 'n sved per gnent,
 va su in alt e scend in bas,
 s'avicina tut d'un chiop

e pu arfùg de gran galop!
Ma li d'dentra c'è 'l cor mia
che strabalsa cum un mat,
che cumbat a più non pòs
contra i vent, dentra 'l mar gros.

RINO MAGNINI